

-1-

Verbale dell'adunanza

del giorno 24 marzo 1915

Sono presenti il Presidente Shingher, il Vice Presidente Magaldi, i componenti Terardo, Cocci, Beneduce.
Funge da segretario il Consigliere Beneduce.

1. Cassa Nuova Pensioni di Torino.

Il Consigliere Beneduce riferisce sull'incarico affidatogli dal Comitato Permanente di esaminare le questioni riguardanti le spese di liquidazione della Cassa Nuova per le pensioni in Torino e le spese della gestione provvisoria tenuta dall'Amministrazione della Cassa per conto dell'Istituto.

Da lettura, a tal fine, della seguente relazione distribuita, in tempo utile, a tutti i componenti del Comitato.

"Il Comitato Permanente, con sua deliberazione del 14 gennaio 1915, mi affidava l'incarico di esaminare le questioni concernenti le spese di liquidazione della Cassa Nuova per le Pensioni in Torino, e le spese della gestione provvisoria, tenuta dalla Amministrazione della Cassa per conto dell'Istituto."

-2-

Criterio direttivo delle disposizioni legislative e regolamentari per la liquidazione della Cassa Pensioni di Torino.

Sembraci utile per il lume che ne può derivare alle questioni in esame, come ad altre questioni concernenti la liquidazione della Cassa Pensioni di Torino, di ricordare il criterio direttivo delle disposizioni legislative e regolamentari in materia, quale risulta dalla lettera e dallo spirito delle disposizioni degli articoli da 22 a 24 della legge 4 aprile 1912 e degli articoli del titolo VI del regolamento. Le disposizioni menzionate, chiaramente mettono in luce il pensiero del legislatore che volle provvedere, più che alla liquidazione, alla trasformazione delle forme pure di assicurazione esercitate in Italia dalle compagnie, e volle presidiare di agevolazioni e di garanzie i soci che avessero voluto mantenere in vita, convenientemente trasformato, il loro atto di previdenza. A tal fine, la Legge ed il Regolamento dettano disposizioni preordinate a garantire la continuità di vita delle quotate di associazioni, trasformate in forme previdenziarie, contone agli ordinamenti della Cassa Nazionale di Previdenza e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La legge volle che per queste due collettività di soci non vi fosse soluzione di continuità e si verificasse

soltanto la necessaria trasformazione del valore economico del contratto assicurativo, in dipendenza dello impegno assunto dall'Istituto assicuratore e del valore della quota di appodo al nuovo atto di previdenza.

°°°

Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dello Istituto per la trasformazione della Cassa Pensioni.

In osservanza di siffatto criterio, il nostro Consiglio di Amministrazione provvedeva a prescrivere norme opportune per la trasformazione delle quote di iscrizione a soci della Cassa Pensioni in contratti presso l'Istituto Nazionale, offrendo forme speciali di contratti, e tariffe di favore. Ed in ossequio al principio di continuità, emergente dalle disposizioni legislative e regolamentari ora ricordate, il nostro Consiglio di Amministrazione deliberava che i contratti sopra menzionati prendessero vigore col 1° gennaio 1913, impegnandosi l'Istituto ad attribuire la quota di reparto spettante a ciascun ex socio della Cassa Mutua Pensioni, come premio unico nella forma assicurativa prescelta.

W

°°°

Decorrenza dei contratti assicurativi sottoscritti da ex soci della Cassa Pensioni.

Siffatto impegno dell'Istituto porta come conseguenza



-4-

na che la quota di patrimonio la quale viene tra-
sferita all'Istituto per cento di ciascun socio è pro-
duttiva di interesse a favore dell'assicurato (ex socio
della Cassa Pensioni) a partire dal 1° gennaio 1913,
nella misura del 3.50%, base finanziaria di calcolo,
delle tariffe. Di guisa che, a partire dalla stessa
data, deve ritenersi accreditato all'Istituto l'inte-
ro reddito netto della parte di patrimonio della
Cassa Pensioni spettante alla massa dei soci
che sottoscrissero contratti di assicurazione presso
l'Istituto.

Posizione dei vari gruppi di soci nella liquidazione
del patrimonio della Cassa Pensioni di Corino.

Procuriamo ora di individuare la posizione dei
tre gruppi di soci nei quali si distribuisce la massa
dei soci, agli effetti della trasformazione della Cas-
sa Pensioni di Corino, e cioè: a) assicurati presso
l'Istituto, b) iscritti alla Cassa Nazionale di
Previdenza, c) recedenti.

Con la cessazione della Continaria di Corino
i soci tutti diventano compartecipanti alla liqui-
dazione del patrimonio della Cassa, esistente al
31 dicembre 1912. La collettività dei soci, e per essi
la massa patrimoniale esistente al 31 dicembre 1912

deve sopportare tutte le spese di liquidazione del patrimonio.

I soci partecipano pro rata, commisurata al loro diritto, alla ripartizione del patrimonio (cui, agli effetti del reparto, non può attribuirsi che unica valutazione) ed alla ripartizione delle spese di liquidazione.

∴

Gestione patrimoniale e gestione di liquidazione.

Al lato della gestione di liquidazione s'inizia, poi, col 1° gennaio 1913, una gestione patrimoniale cui sono compartecipi l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per i soci del gruppo a), la Cassa Nazionale di Previdenza per i soci del gruppo b) ed il R. Commissario, in rappresentanza dei recedenti.

mf

Infatti, l'art. 63 del Regolamento, nel suo ultimo capoverso, chiaramente dispone che soltanto la quota di patrimonio spettante ai soci recedenti deve essere amministrata dal Commissario coi poteri dei liquidatori delle Società di Commercio; mentre, lo stesso art. 63, limita le funzioni del Commissario Reale, nei rapporti coi soci trasferiti all'Istituto ed alla Cassa Nazionale di Previdenza, alla determinazione dei diritti dei soci, alla valutazione del patrimonio, ed al reparto delle attività.

-6-

Spesi che le disposizioni del Regolamento non possono, a nostro avviso, altrimenti interpretarsi che come norme prescriventi una gestione patrimoniale distinta del tutto dalla gestione di liquidazione. E per effetto della continuità degli atti di previdenza, voluta dalla Legge e dal Regolamento, nella gestione patrimoniale, ai diritti dei singoli soci, si sostituiscono, per i gruppi rispettivi, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Cassa Nazionale di Previdenza.

Nella gestione di liquidazione, invece, la massa dei soci è indistinta e le relative spese, quindi, debbono essere dedotte dal patrimonio che si ripartisce fra i soci. Solo così tutti i soci sarebbero posti a parità di condizione nei rapporti della liquidazione e ciascuno conoscerebbe il valore della propria quota patrimoniale, e questo valore corrisponderebbe precisamente all'accreditamento che l'Istituto e la Cassa Nazionale di Previdenza fanno agli ex soci della Cassa Pensioni, sotto forma di premio unico per contratti di assicurazione che prendono vigore col 1° gennaio 1913.

o o

liquidazione, secondo il piano di riparto.

Le note apposte al piano di riparto, approvato con decreto del Ministro di Agricoltura in data 11 maggio 1914, lascerebbe indurre, invece, che si voglia:

a) considerare la massa dei soci come indivisa, e che, quindi, non si abbia in animo di scindere la gestione patrimoniale dalla gestione di liquidazione; b) che si voglia seguire il criterio di accreditare ai soci le quote di riparto nominali risultanti dal piano di riparto e considerare come incremento delle quote stesse, gli incrementi patrimoniali netti risultanti dalla comparazione fra le situazioni al 31 dicembre 1912 e le situazioni alle date di chiusura degli esercizi successivi.

Non pare a noi che un tale procedimento sia conforme allo spirito della legge e del regolamento; e, ad ogni modo, esso metterebbe l'Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale di Previdenza nella condizione o di dover sopportare sui redditi patrimoniali propri le spese di liquidazione, ovvero di dover regolare direttamente con gli assicurati i rapporti derivanti dalla liquidazione, provvedendo l'Istituto e la Cassa Nazionale di Previdenza alle necessarie riduzioni delle quote di riparto assegnate dal Committente Superiore ai singoli soci, in corrispon-

denta dell'ammontare delle spese di liquidazione):

∴

Al fine di mettersi in possesso di qualche elemento di fatto concernente l'importanza delle spese di liquidazione e delle spese di gestione patrimoniale, sulla riduzione del reddito lordo del patrimonio, pregammo il Direttore Generale di chiedere al Commissario Regio informazioni circa le entrate e le spese per gli esercizi 1913 e 1914 con distinzione delle entrate di natura patrimoniale da altre fonti di entrate e con distinzione delle spese di gestione delle attività patrimoniali dalle spese di liquidazione e da altre cause di spese.

Il Commissario Regio con lettera, in data 21 febbraio 1915, risponde che, per lo stato dei lavori, egli non trovasi in grado di poter soddisfare sollecitamente la richiesta dell'Istituto.

∴

Proposta di deliberazione per le spese di liquidazione.

Allo stato degli atti, quindi, il Comitato, tenute presenti le considerazioni ora svolte, potrebbe convenientemente adottare la deliberazione di riaffermare al Ministero di Agricoltura il punto di vista dell'Istituto, in merito alle spese di liquidazione, già fatto presente dalla Direzione Generale

nella nota 6 luglio 1914, e cioè che le quote di riparto del patrimonio spettanti agli ex soci della Cassa Pensioni di Torino i quali sottoscrissero contratti di assicurazione presso l'Istituto, con decorrenza del 1° gennaio 1913, debbano assegnarsi all'Istituto al netto delle spese di liquidazione, dovendosi intender per il reddito patrimoniale delle quote stesse, al netto delle spese di gestione, passato di diritto all'Istituto con la data di decorrenza dei contratti di assicurazione.

. . .

Spese della gestione provvisoria. Limiti del mandato affidato all'Amministrazione della Cassa Pensioni.

In merito alla questione concernente le spese della gestione provvisoria, per la trasformazione delle quote di associazione alla Cassa in contratti presso l'Istituto, ci pare utile mettere in evidenza alcuni dati di fatto i quali valgono ad individuare, a nostro avviso, quali siano stati i limiti del mandato affidato all'Amministrazione della Cassa, quali i limiti delle autorizzazioni concesse dall'Amministrazione dell'Istituto all'Amministrazione della Cassa, e quale l'opera della nostra Amministrazione per disciplinare la gestione provvisoria presso la Cassa Torinese.

drj



Deliberazione del Comitato Permanente.

Dagli atti consultati risulta che il Comitato Permanente dell'Istituto Nazionale, in data 24 dicembre 1912, prendeva le seguenti deliberazioni:

1.) Autorizzava l'Amministrazione della Cassa ad iniziare per conto dell'Istituto Nazionale le operazioni di trasformazione delle associazioni alla Cassa in sottoscrizioni di contratti assicurativi presso l'Istituto.

2.) Autorizzava l'Amministrazione della Cassa (in applicazione del chiaro disposto dell'art. 24 della legge) a riscuotere i versamenti che sarebbero stati fatti dai soci per mantenere in vigore l'atto di previdenza compiuto con la iscrizione alla Sottinaria beninese, ed anche per nuovi contributi che i soci avessero eruduto di destinare all'atto di previdenza acceso presso l'Istituto.

Il nostro Comitato faceva, poi, obbligo esplicito all'Amministrazione della Cassa di provvedere ad una gestione distinta

Nominato, con R. D. 3 febbraio 1913 il Regio Commissario liquidatore della Sottinaria di Torino, questi con lettera in data 11 aprile 1913, fu presente al Direttore Generale "la difficoltà e la delicatezza della sua posizione", come Commissario Regio

« come funzionario dello Stato, per quanto riguarda le
 « operazioni inerenti alla trasformazione dei libretti dei
 « soci in contratti di assicurazione, e chiede l'adozione
 « di provvedimenti che lo esonerino da responsabilità e
 « da ingerenze dirette in tali operazioni. »

Il Direttore Generale ne informava il Comitato,
 nella seduta del 12 aprile 1913 e

« Il Comitato, sentiti gli schiarimenti e le in-
 « formazioni del Direttore Generale e del Consigliere
 « Beneduce, sia sulla questione prospettata dal Regio
 « Commissario, sia sull'andamento in generale del
 « lavoro di trasformazione delle quote dei soci della
 « Cassa Pensioni,

Orf

« a) Omisiss

« b) autorizza il Direttore Generale ad avviare
 « studi e trattative per completare la trasformazione
 « delle quote in contratti di assicurazione a Roma,
 « presso la Direzione Generale dell'Istituto, trasferen-
 « dovi all'uopo il personale della Cassa che potrà
 « essere necessario; in modo che a Torino, presso
 « il Regio Commissario si compia soltanto l'accerta-
 « mento contabile del credito dei soci, ossia il lavo-
 « ro di riscatto delle proposte di trasformazione col
 « Gran Libro della Cassa Mutual. »

Il Direttore Generale dava comunicazione di



tale deliberazione al Commissario Regio per la liqui-
 dazione della Cassa Pensioni di Torino, e così ne
 riferiva, poi, al Comitato Permanente nella seduta
 del 30 maggio 1913: "in ordine ai lavori di tra-
 sformazione delle quote dei soci della Cassa Mutua
 Pensioni in contratti di assicurazione, è stata comu-
 nicata al Commissario Regio la deliberazione 12
 appunto scorso del Comitato Permanente per la con-
 centrazione di tale lavoro presso la Direzione Gene-
 rale dello Istituto, e si tengono pronti a disposi-
 zione del personale della Cassa che dovrà essere
 trasferito a Roma i locali del palazzo del Banco
 di Roma, lasciati liberi dall'Ufficio di Contabilità
 che si è già trasportato nel palazzo di via Sampaio".

E in ordine alle spese il Direttore riferiva
 come il Commissario Regio abbia fatto presente che
 all'Amministrazione liquidatrice della Cassa Mutua
 Pensioni deve sostenere spese di varia natura, alcune
 delle quali (come gli stipendi ed i compensi al per-
 sonale adibito alla raccolta ed alla revisione delle
 polizze di trasformazione dei contratti) non possono
 per ora essere distinte, perché i lavori inerenti alla
 gestione provvisoria per conto dello Istituto si compiono
 contemporaneamente e promiscuamente con quelle della
 liquidazione; mentre altre spese riflettono

« esclusivo la suddetta gestione provvisoria, come quelle per
 « la propaganda e quelle di ispezione alle Agenzie e
 « succursali della Cassa Mutua. Il Direttore Generale,
 « annuendo alla richiesta fatta in base a tali conside-
 « razioni del Commissario Regio, ha consentito che
 « queste ultime spese siano addebitate esclusivamen-
 « te all'Istituto Nazionale, secondo conti parziali
 « da rimettersi ad intervalli periodici; e che per la
 « prima categoria di spese, fatte e da farsi, per conto
 « promiscuo della Cassa Pensioni e dell'Istituto Na-
 « zionale, si addivenga, al termine della gestione,
 « ad un equo approssimativo riparto fra i due enti
 « interessati.

Orf

" Il Comitato prende atto, approvando".

°°

Intendimento dell'Amministrazione dell'Istituto di
 trasferire sollecitamente la gestione provvisoria presso
 la sede dell'Istituto. Accordi col R. Commissario
 per il trasferimento.

La nostra Amministrazione fu guidata, dun-
 que, nei suoi rapporti con l'Amministrazione del-
 la Cassa dal fermo proposito di provvedere, nel
 più breve tempo possibile, a trasportare tutto il
 lavoro concernente il completamento delle sottoscri-
 zioni dei contratti assicurativi, la emissione delle



politico, le registrazioni ed il servizio di incasso dall'Amministrazione della Cassa all'organizzazione del nostro Istituto.

È in applicazione, appunto, di tale intendimento, e d'intesa col Direttore Generale, il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e lo scrivente ebbero a prendere accordi col Commissario Regio, in occasione di una loro visita all'Agenzia Generale di Torino, nei primi giorni del giugno 1913, per il sollecito passaggio della gestione provvisoria della contabilità alla sede dell'Istituto.

Il Commissario Regio, in una sua comunicazione alla Direzione dell'Istituto, in data 11 giugno 1913, così riferisce sugli accordi presi:

"Si sarebbe stabilito di procedere:

"a) alla separazione del partituro conto degli Agenti della gestione provvisoria per la trasformazione di questa Cassa Pensioni a cominciare dal 1° gennaio 1913 ed alla chiusura dei conti degli Agenti stessi al 31 luglio p.v. con la liquidazione delle provvigioni ad essi spettanti per le quote mensili e per gli incassi fatti dai soci;

"b) allo stacco delle registrazioni dal Gran Libro per gli incassi fatti dai soci dal 1° gennaio u.s. con l'indicazione delle proposte raccolte e delle pro-

"vigioni liquidate e ciò con lo scopo di poter subito dopo
 "compinti questi lavori inviare a codesta Direzione Gene-
 "rale il materiale ad essa necessario per l'emissione del-
 "le polizze" e per il proseguimento delle operazioni di
 "trasformazione della Cassa nonché dei versamenti dei
 "soci."

"Non dissimulo le difficoltà di eseguire siffatti
 "lavori nel termine prestabilito specialmente trattando-
 "si di lavori da compiersi in gran parte dal medesi-
 "mo personale e servendosi dello stesso materiale e
 "che è indispensabile per la liquidazione."

"È tuttavia mio intendimento di iniziarli al
 "più presto ed a questo scopo sottoporro tra breve
 "a codesta Direzione Generale un piano concreto dei
 "detti lavori nonché un progetto della spesa da so-
 "stenersi per l'assunzione in servizio di nuovo perso-
 "nale straordinario."

Chf

"Trattanto per prendere in proposito ulteriori
 "più precisi accordi con codesta Direzione Generale
 "e per esporre alla S. V. alcune vedute al riguardo,
 "si richiederà fra breve costà il Dott. Chiappori, il quale
 "essendo perfettamente a conoscenza dello stato delle
 "operazioni di trasformazione, compiesi finora
 "sotto la sua direzione, è meglio di altri in grado
 "di dare utili informazioni per le decisioni che

« codesta Direzione Generale dovrà prendere ».

Mancata esecuzione dei lavori per il trasferimento della gestione provvisoria, secondo gli accordi presi col Regio Commissario.

Dalla corrispondenza in atti non risultano le ragioni per le quali i lavori concordati, sulle direttive della deliberazione del Comitato Permanente in data 12 aprile 1913, non vennero più eseguiti dal Regio Commissario. Ne derivarono così e la necessità di un prolungato servizio di incassi e di gestione provvisoria presso l'Amministrazione della Cassa e la necessità di un impianto autonomo presso la sede dell'Istituto con oneri di spese, e non trascurabili responsabilità d'ordine finanziario e morale per la nostra azienda.

Noi dobbiamo ritenere che le difficoltà siano derivate dalle operazioni di liquidazione, alle quali l'Amministrazione dell'Istituto è estranea, così, che a buon diritto il nostro Comitato può affermare: a) che le conseguenze di ogni sorta derivate dal ritardato trasferimento della gestione provvisoria dalla sede dell'Amministrazione della Cassa Penzani alla sede dell'Istituto non possono imputarsi all'Istituto; b) che nel regolamento dei conti

di spese con il Regio Commissario liquidatore della Cassa Pensioni per gli esercizi 1913, 1914 e 1915, dove essere tenuto presente che il maggiore onere per spese di gestione provvisoria non è derivato, certo, dal fatto dell'Istituto?

°°

Conto spese di gestione per l'esercizio 1913.

Il Commissario Regio con sua comunicazione in data 24 marzo 1914 inviava, intanto, all'Istituto un conto di spese per la gestione provvisoria durante l'esercizio 1913 per L. 604,644.18 comprendente spese di provvigione per trasformazione di quote di associazioni in contratti all'Istituto per L. 205.854.25, diritti di riscossione per L. 147.586.80, stipendi e compensi per lavori straordinari per L. 92.000.94, spese di stampe, trasferite, ecc. per L. 35.880, spese per viaggi e diarie per missioni diverse per L. 15.000, stipendi agli impiegati della Cassa L. 494.90, spese di ammin. dei locali, mobili, ecc. L. 479.09, spese di cancelleria 4.645, spese per l'ufficio Soci isolati e perdite nella gestione delle succursali L. 37.986.60.

Orf

°°

È evidente che quando si porti ad aggravio della gestione provvisoria il completo delle spese necessarie per il mantenimento dell'Ufficio Sportel.



li e dell'Ufficio Soci isolati, non si possa addebitare il conto dell'Istituto dei compensi per l'opera prestata da detti Uffici; e quindi, come del resto riconosce il Regio Commissario, sono da dedursi dai totali delle spese le provvigioni e i diritti d'incasso spettanti agli Uffici sopra indicati per un ammontare di L. 40.081,81.

Non pare, poi, equo il criterio assunto dal Commissario Regio di considerare la gestione di tutte le Succursali della Cassa come svolta per conto dell'Istituto, accreditando le rendite e addebitando tutte le spese; come non pare equo l'addebitamento all'Istituto di tutte le spese di personale straordinario e di ampliamento dei locali della Sede, dovendosi ritenere, come giustamente sostiene la nostra Direzione Generale, che non possano le spese di trasformazione gravare, in definitiva, soltanto sui soci fini precedenti, mentre le spese di liquidazione si attribuiscono a tutta la massa dei soci e non ai soli recedenti, poichè la legge mirò ad una trasformazione dei fini di previdenza della Cassa e non alla sola liquidazione.

°°

Proposta di deliberazione.

Va notato che la corrispondenza ha la Direzione Generale & Historical Archive

ne Generale e il Regio Commissario fu boncata con una lettera dell'Istituto in data 28 maggio 1914 alla quale il Regio Commissario più non rispose. Tuttavia, il saldo conto delle spese di gestione provvisoria fu compreso nella parte attiva della situazione patrimoniale della Cassa Pensioni, al 31 dicembre 1913, pubblicata in allegato al piano di riparto, e che forma parte integrante del Decreto Ministeriale di approvazione del piano di riparto, nonostante le contestazioni dell'Istituto.

Tali essendo gli elementi di fatto pare a noi che il Comitato non possa che deliberare di dare mandato al Direttore Generale di trattare per il meglio col Commissario Regio, procurando di ottenere una equa ripartizione, tra Gestione di liquidazione e Gestione provvisoria per conto dell'Istituto, delle spese per il mantenimento delle Succursali e delle spese per personale straordinario e per lavori straordinari."

Inf

In merito alla questione concernente le spese di liquidazione, il Direttore Generale, fornisce al Comitato qualche breve chiarimento attinte alla corrispondenza interceduta tra la Direzione Generale ed il Ministero di Agricoltura, dalla quale si rileva che la Direzione Generale sostiene presso il Ministero l'assunto che le quote di patrimonio spettanti

agli ex soci della Cassa Pensioni di Torino fossero assegnate all'Istituto, al netto delle spese di liquidazione, e che l'Istituto non dovesse sopportare alcuna spesa di liquidazione sui premi unici di assicurazione, costituiti da dette quote.

In merito al conto delle spese di gestione provvisoria per l'esercizio 1913, il Direttore Generale dà chiarimenti dai quali emerge che il Commissario Regio diede notizia delle spese sopportate per conto dell'Istituto con lettera 24 marzo 1914. Aggiunge che furono dalla Direzione Generale sollevate le necessarie eccezioni circa le spese di gestione provvisoria; ma una lettera 28 maggio 1914, nella quale le ragioni dell'Istituto furono ampiamente sviluppate, lettera alla quale si è riferita la relazione del Consigliere Beneduce; non ha finora avuto adeguata risposta, per la difficoltà di distinguere le spese di amministrazione, alle quali l'Istituto è tenuto a concorrere, da quelle di liquidazione cui dovrebbe essere estanco.

Il Comitato Permanente,
sentiti i chiarimenti del Direttore Generale,
approva la relazione Beneduce, e delibera che
ne sia data comunicazione al Consiglio di Amministrazione.

ministrazione, proponendo al Consiglio che,
 in merito alla questione delle spese di liquidazione,
 voglia il Consiglio deliberare di riaffermare al Mi-
 nistero di Agricoltura il punto di vista dell'Istituto,
 facendo voti perchè esso sia tenuto presente nella com-
 pilazione dei Rendiconti della gestione da parte
 del Commissario Regio, dai quali rendiconti dovreb-
 bere esplicitamente apparire:

a) le quote di patrimonio spettanti agli ex soci
 della Cassa Pensioni di Torino, trasferitesi all'Isti-
 tuto con contratto di assicurazione avente decorrenza
 dal 1° gennaio 1913, al netto di ogni spesa di liqui-
 dazione,

b) i redditi patrimoniali delle quote stesse, al
 netto delle spese di gestione patrimoniale. Tali red-
 diti patrimoniali devono ritenersi di diritto passa-
 ti all'Istituto con la data di trasformazione della
 quota di associazione alla Continua torinese in
 contratti assicurativi presso l'Istituto, trasformazione
 consentita dalle disposizioni legislative e regolamen-
 tari, anzi presidiata da particolari agevolazioni e
 garanzie preordinate dal potere legislativo, e discipli-
 nate anche dal potere esecutivo.

Clf

In merito alla gestione provvisoria
 il Comitato delibera di proporre al Consiglio



che considerato il fermo proposito manifestato dall'Amministrazione dell'Istituto con deliberazioni, con provvedimenti, con accordi, di procedere, nel più breve tempo possibile, a trasportare dall'Amministrazione della Cassa alla sede dell'Istituto tutto il lavoro concernente il completamento delle sottoscrizioni di contratti assicurativi, l'emissione delle polizze, i servizi di incasso e di contabilità,

e considerato che i lavori concordati non furono eseguiti dal Commissario Regio, - e da ritenere per le difficoltà delle operazioni di liquidazione alle quali l'Amministrazione dell'Istituto è obbligata - si che ne derivarono la necessità di un prolungato servizio di incasso e di gestione provvisoria presso l'Amministrazione della Cassa e la necessità di un impianto autonomo presso la sede dell'Istituto,

voglia il Consiglio affermare che le conseguenze di ogni sorta derivanti dal ritardato trasferimento della gestione provvisoria dalla sede dell'Amministrazione della Cassa all'Amministrazione dell'Istituto non possano imputarsi al fatto dell'Amministrazione dell'Istituto,

e voglia affermare anche che nel regolamento dei conti di spesa per la gestione provvisoria durante gli esercizi 1913, 1914 e 1914 debba essere

presente, ai fini di un equo riparto delle spese stesse, l'ingiustificato onere di spese che viene a gravare l'azienda dell'Istituto per il protrarsi della gestione provvisoria sopraindicata.

Il Comitato Permanente delibera, poi, per quanto concerne spese di gestione provvisoria durante l'esercizio 1913, di proporre al Consiglio che sia dato mandato al Direttore Generale di trattare col Commissario Regio, per il meglio, procurando di ottenere una equa ripartizione tra gestione di liquidazione e gestione provvisoria per conto dell'Istituto, delle spese per il mantenimento delle succursali e delle spese di personale straordinario e per lavori straordinari.

∴

dot

Il Direttore Generale fa le seguenti comunicazioni in merito al trasferimento del servizio di incasso per gli assicurati e soci della Cassa Pensioni di Torino e in merito al trasferimento al servizio di incassi della succursale di Roma alla Cassa centrale dell'Istituto.

"Le operazioni di trasferimento del servizio incassi per gli assicurati e soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino, procedono in accordo col Regio Commissario, assai alacramente.

A tutto il 22 marzo, 120 Agenzie della Cassa



dalle quali dipendono 85.000 assicurati risultano infatti già trasferite alla diretta dipendenza dell'Istituto, e per altre 115 Agenzie comprendenti altri 40.000 assicurati, si stanno eliminando le situazioni contabili di quisa che il trasferimento si compie con una media di 10 e 12 Agenzie per giorno.

Sono inoltre avviati accordi col R. Commisario per il trasferimento a datare del prossimo aprile del servizio incassi per gli assicurati di Torino e Milano.

Nella capitale il servizio è stato ed è ancora affidato alla succursale di via Nazionale e, presso di essa risultano iscritti poco meno di 4.000 assicurati, che hanno pagato nel 1913 L. 209.395,45 di premi; e L. 214.608,95 nel 1914.

Il personale di questa succursale è stato trasferito quasi per intero all'Istituto Nazionale e non vi sarà la convenienza di dar sistemazione che soltanto ad un'altra signorina.

A datare dal prossimo aprile quindi anche gli incassi per la città di Roma potrebbero essere fatti direttamente dall'Istituto e per ovvie ragioni di convenienza sarebbe mia intenzione di affidare il servizio al competente reparto dell'Ufficio I. nel salone a pian terreno assai adatto alle scop.

Ciò anche perché, seguendo le consuetudini della Cassa di Torino, presso la quale funzionava un apposito servizio Soci isolati al centro si dovrà provvedere ad un analogo servizio di esazione, per gli assicurati che, da piccolissimi comuni del Regno e dall'estero inviano direttamente l'ammontare dei loro premi.

Il servizio per gli incassi dei soci di Roma potrebbe essere compiuto da una o due impiegate durante il mese, salvo negli ultimi tre o quattro giorni nei quali necessiterebbe il concorso di altre due o tre, ed alla spesa relativa si avrebbe mezzo di far fronte, con notevole economia mediante le provvigioni di incasso del 4%".

Inf

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale, nell'intesa che essendo già deliberato il trasferimento del personale, il passaggio del servizio di incassi dalla succursale di Roma alla Cassa centrale dell'Istituto, non apporta onere di spesa per personale oltre la sistemazione di una signorina impiegata alla Cassa Pensioni, succursale di Roma, e rappresenta anche un'economia rispetto alle provvigioni d'incasso che non saranno corrisposte.



Il Direttore Generale riferisce che per il trasferimento del servizio di incassi sopra indicato egli ha dato le necessarie disposizioni dopo di aver promesso gli studi e gli accordi opportuni tra l'Ufficio IX, l'Ufficio di Contabilità e l'Ufficio Attuariale.

Il Consigliere Verardo manifesta il desiderio che siano portati a conoscenza dei membri del Comitato gli accordi presi fra gli uffici per il funzionamento di casi importanti servizi.

2. Agenzia di Pavia.

Il Direttore Generale riferisce intorno alla situazione della Agenzia Generale di Pavia, sulla quale ebbe già a deliberare il Comitato Permanente nella sua adunanza del 26 febbraio u.s.

In seguito alla decisione del Comitato Permanente la Direzione Generale ritenne di favorire una combinazione sociale fra la Banca e il signor Giulio Lodi, esonerando quest'ultimo dalle sue funzioni di ispettore con opportuni affidamenti per l'avvenire, ma il Direttore della Banca Agricola Commerciale, Agente Generale dell'Istituto per Pavia, pur confermando le migliori intenzioni della Banca per attuare ogni combinazione suggerita dall'Istituto, con

ditione ogni ulteriore trattativa all'affidamento da darsi da parte dell'Istituto alla Banca stessa di esonero delle penali per mancato impegno di produzione, durante il quadriennio?

Il Comitato,

sentita la relazione del Direttore Generale,

e ritenute che gli elementi in possesso della Direzione Generale circa la deficiente organizzazione della produzione nel territorio della provincia di Pavia, che la considerevole mole di lavoro compiuto nella provincia stessa dalle Compagnie autorizzate, che le condizioni generali dell'economia nella provincia qui, stabiliscono la convinzione che da parte della Banca, Agente dell'Istituto, non si sia svolta tutta quanta quella azione solerte, alacre ed efficace per il mantenimento degli impegni assunti dalla Banca verso l'Istituto, esprime avviso che debbasi rifiutare ogni affidamento di esonero dalle penali al termine della concessione per mancato impegno di produzione, e che nella opera di propulsione che la Direzione Generale vorrà esercitare al fine di migliorare l'organizzazione produttiva nella provincia, sia conveniente che la Direzione limiti la propria azione ad opera di consiglio e di concorso, nello

Drf

interesse dell'Agente, lasciando a questi intera responsabilità della efficacia dei provvedimenti integrativi dell'organizzazione produttiva, in guisa che non possa essere eccepita dall'Agente una collaborazione diretta e indiretta da parte della Direzione dell'Istituto o dei suoi funzionari, che possa in alcuna guisa e misura inficiare o limitare la responsabilità dell'Agente stesso,

e afferma fin da ora, che nell'eventualità di una domanda di rescissione del contratto di concessione dell'Agenzia da parte della Banca sia conveniente che l'Istituto faccia valere contro la Banca tutte le ragioni per la liquidazione dei danni come dalle condizioni del contratto di nomina.

3. Agenzia di Salerno.

Il Direttore Generale riferisce in merito all'istanza avanzata dall'avv. Angelo Pellegrino, Agente Generale per Salerno, con la quale chiede di essere prosciolto dagli obblighi a lui derivanti dalla nomina di Agente Generale del nostro Istituto, e comunica altresì l'istanza dei signori avv. Cav. Alfredo Capone e Cav. Matteo Rossi con la quali questi dichiarano di essere disposti ad assumere l'Agenzia Generale dell'Istituto per la provincia di Salerno.

Il Comitato, tenute presenti le informazioni raccolte sui richiedenti Capone e Rossi, tenute presenti le condizioni dell'organizzazione produttiva nella provincia di Salerno, esprime avviso favorevole al proscioglimento dell'Agente Generale Angelo Pellegrino dagli obblighi derivantigli dalla lettera di nomina, a condizione che i nuovi richiedenti, Signori Capone e Rossi, con l'accettazione della nomina ad Agenti Generali dell'Istituto per la provincia di Salerno, esplicitamente si sostituiscano all'Agente Pellegrino in tutti quanti gli obblighi e le responsabilità nei confronti dell'Istituto che al Pellegrino avessero potute derivare dall'accettazione della nomina e per tutta la durata della convenzione.

Dot

4. Provvigioni agli Agenti Generali.

Il Direttore Generale riferisce in merito al completamento e ad alcuni ritocchi del quadro delle provvigioni da corrispondersi agli Agenti Generali, al fine di dare agli Agenti un quadro dei compensi in corrispondenza del tariffario generale dell'Istituto e per risolvere alcuni reclami pervenuti da Agenti Generali in merito alla misura delle provvigioni già deliberata dal Consiglio.

"L'Ufficio Attuariale attenendosi ai criteri



informatore dei quadri già approvati dal Consiglio ha infatti compiuto gli studi occorrenti; e presenta ora per l'approvazione, il quadro completo per tutte le forme di assicurazioni comprese nella raccolta delle tariffe.

En questo nuovo quadro la percentuale di provvigione da corrispondersi agli Agenti è distinta per tariffa di assicurazione; e per ogni tariffa, per numero di premi pagati dall'assicurato. La percentuale di provvigioni è poi indicata a seconda della produzione raggiunta dall'Agente, in corrispondenza della produzione senza sopraprovvigione della produzione con la sopraprovvigione, distinguendo quest'ultima per l'eccedenza di produzione fino a $\frac{1}{5}$ del minimo e per l'ulteriore eccedenza.

Rispetto ai reclami degli Agenti Generali, che riguardano principalmente le provvigioni per l'assicurazione di famiglia, per la Doppia Azitta, per la Azitta a capitale raddoppiato, per le assicurazioni a premio unico, il nuovo studio compiuto dall'Ufficio Attuariale ha condotto alla conclusione che, in considerazione dei tenui margini inclusi nelle tariffe, debbano essere confermate le precedenti deliberazioni del Consiglio. Propongo soltanto, in conformità dei risultati degli accennati studi che

venga elevata del 5% la provvigione precedentemente stabilita per la Doppia mista.

La misura delle provvigioni, quale risulta dall'annesso quadro riflette le condizioni attuali del mercato assicurativo e le condizioni attuali degli impegni di produzione degli Agenti Generali per questo secondo biennio; rimane quindi libera e impregiudicata ogni futura determinazione per il periodo successivo al quadriennio.

Per le assicurazioni collettive si propone che venga mantenuto inalterato il criterio seguito sinora di corrispondere le provvigioni normali diminuite di tante volte il 15% quante sono le unità percentuali di sconto.

Asf

Per casi di trasformazione o sostituzione è opportuno deliberare, in via di massima, che nessuna provvigione compete di regola all'Agente, e ciò sia per ridurre al minimo possibile questo genere di operazioni sia per la difficoltà di disciplinare con norme stabili tutti i casi vari che esse presentano. Dovrebbe però lasciarsi alla Direzione Generale la facoltà di concedere in qualche caso una provvigione anche per le trasformazioni o le sostituzioni, in quanto l'Ufficio Attuariale riconosce che il contratto inizia



lo sia effettivamente incrementato per effetto della trasformazione e sostituzione nel primo anno, la nuova forma consente una maggiore provvigione.

Per le provvigioni relative a forme speciali, come viene calcolato il premio volta per volta, così conviene lasciare allo stesso Ufficio Attuariale la loro determinazione con riguardo beninteso ai criteri adottati per forme assicurative analoghe. In tali casi la misura della provvigione si indicherà agli Agenti contemporaneamente alla misura del premio.

È da ultimo da avvertire che, per la semplificazione dei conteggi sia presso la Direzione Generale che presso le Agenzie, l'Ufficio Attuariale per le Miste a premio decrescente (tariffa 15) anziché calcolare la provvigione in base al premio medio, ha seguito il criterio di calcolarla in misura approssimativamente eguale, mediante percentuali del premio iniziale.»,

Quadro delle provvigioni

Bonus se la produzione eccede il minimo

Per l'eccedenza di produzione fino a 1/2 del minimo

Per l'ulteriore eccedenza di produzione

Vita intera p. vitalizio (tariffa N.1)

50% sul premio

55% sul premio

60% sul premio

Vita intera p. temporanei

Numero dei premi.

40

50% sul premio

55% sul premio

60% sul premio

35

50% " "

55% " "

60% " "

30

50% " "

55% " "

60% " "

25

45% " "

50% " "

55% " "

20

40% " "

45% " "

50% " "

15

35% " "

40% " "

45% " "

10

30% " "

35% " "

40% " "

(40)

Polizza a premio annuo (tariffa N.3)

Annata

40

50% sul premio

55% sul premio

60% sul premio

35

50% " "

55% " "

60%

30

50% " "

55% " "

60%

25

50% " "

55% " "

60%

20

45% " "

50% " "

55%

15

35% " "

40% " "

45%

10

30% " "

35% " "

40%



incorporazione della colonna

Bonus se la produzione eccede il minimo

Per l'eccedenza di
produzione fino a
1/5 del minimo

Per l'ulteriore eccedenza di
produzione

Termine fisso (tariffa N. 4)

Durata

Durata	Per l'eccedenza di produzione fino a 1/5 del minimo	Per l'ulteriore eccedenza di produzione
40	45% sul premio	50% sul premio
35	45% " "	50% " "
30	45% " "	50% " "
25	45% " "	50% " "
20	40% " "	50% " "
15	35% " "	40% " "
10	30% " "	40% " "

Effetti multipli (tariffa N. 5)

Durata

Durata	Per l'eccedenza di produzione fino a 1/5 del minimo	Per l'ulteriore eccedenza di produzione
40	50% sul premio	60% sul premio
35	50% " "	60% " "
30	50% " "	60% " "
25	50% " "	60% " "
20	45% " "	55% " "
15	35% " "	45% " "
10	30% " "	40% " "

Bonus se la produzione eccede il minimo

Per l'eccedenza di produzione fino a 1/5 del minimo

Per l'ulteriore eccedenza di produzione.

Capitali e rendite differite con e senza controassicurazioni (tariffe N. 6, 7, 8, 9)

Differimento

40	40% sul premio	45% sul premio	50% sul premio
35	40% " "	45% " "	50% " "
30	40% " "	45% " "	50% " "
25	40% " "	45% " "	50% " "
20	40% " "	45% " "	50% " "
15	30% " "	35% " "	40% " "
10	20% " "	25% " "	30% " "

Def

Doppia Vita (tariffa N. 12)

Omata

40	40% sul premio	45% sul premio	50% sul premio
35	40% " "	45% " "	50% " "
30	40% " "	45% " "	50% " "
25	35% " "	40% " "	45% " "
20	30% " "	35% " "	40% " "
15	25% " "	30% " "	35% " "
10	20% " "	25% " "	30% " "



Bonus se la produzione eccede il minimo

Per l'eccedenza di produzione
fino a 1/3 del minimo

Per l'eccedenza eccedente
di produzione

Lista a capitale raddoppiato

(tariffa N. 13)

Omata

40	30% sul premio	35% sul premio	40% sul premio
35	30% " "	35% " "	40% " "
30	30% " "	35% " "	40% " "
25	30% " "	35% " "	40% " "
20	25% " "	30% " "	35% " "
15	20% " "	25% " "	30% " "
10	15% " "	20% " "	25% " "

Lista a premio annuo decrescente

con abboni (tariffa N. 15 tipo A)

Omata

(1)

40	30% sul premio	35% sul premio	40% sul premio
35	30% " "	35% " "	40%
30	30% " "	35% " "	40%
25	30% " "	35% " "	40%
20	30% " "	35% " "	40%
15	25% " "	30% " "	35%
10	15% " "	20% " "	25%

(1) Le percentuali corrispondono circa al 50% del premio medio.

Bonus se la produzione eccede il minimo

Per l'eccedenza di produzione fino a 1/3 del minimo Per l'ulteriore eccedenza di produzione

Mista a premio annuo decrescente
con abbuoni

Omata

40	35% sul premio	40% sul premio	45% sul premio
35	35% " "	40% " "	45% " "
30	35% " "	40% " "	45% " "
25	35% " "	40% " "	45% " "
20	35% " "	40% " "	45% " "
15	30% " "	35% " "	40% " "
10	30% " "	25% " "	30% " "

Termine fisso combinato
(tariffa N° 16 tipo A)

df

Omata

40	50% sul premio	55% sul premio	60% sul premio
35	50% " "	55% " "	60% " "
30	50% " "	55% " "	60% " "
25	50% " "	55% " "	60% " "
20	45% " "	50% " "	55% " "
15	40% " "	45% " "	50% " "
10	35% " "	40% " "	45% " "



Bonus se la produzione eccede il minimo

Per l'eccedenza di produzione
fino a 1/5 del minimo

Per l'ulteriore eccedenza
di produzione

Termine fisso combinato

(Tariffa A-10 tipo B)

Omata

40	50% sul premio	55% sul premio	60% sul premio
35	50% " "	55% " "	60% " "
30	50% " "	55% " "	60% " "
25	50% " "	55% " "	60% " "
20	45% " "	50% " "	55% " "
15	40% " "	45% " "	50% " "
10	35% " "	40% " "	45% " "

Assicurazione di Educazione e di

Risparmio (tariffa A-17)

Omata

40	50% sul premio	55% sul premio	60% sul premio
35	50% " "	55% " "	60% " "
30	50% " "	55% " "	60% " "
25	50% " "	55% " "	60% " "
20	45% " "	50% " "	55% " "
15	40% " "	45% " "	50% " "
10	35% " "	40% " "	45% " "



Assicurazione di Famiglia (tariffa N° 11)

La provvidenza di acquisto per questa forma è liquidata con le stesse percentuali stabilite per le assicurazioni Miste applicate però al premio corrispondente di detta categoria, per età e differimento.

Rendite vitalizie immediate (tariffa N° 10 bis)

2% sul capitale versato sino a 30.000 di capitale.
Sull'eccedente da 30.001 sino a 100.000: 1.50% del capitale.
Sull'eccedente oltre alle 100.000: 1.25% del capitale.

Vita intera a premio unico (tariffa N° 1 u)

2% del premio unico

Vecchia a premio unico (tariffa N° 3 u)

1 1/2% del premio unico

Art

Capitale differito con o senza controassicurazione a premio unico (tariffe 6 u e 7 u)

2% del premio unico

Rendita differita con o senza controassicurazione a premio unico (tariffe 8 u e 9 u)

2% del premio unico



Sopra provvigione per i premi unici

$\frac{1}{10}$ per l'eccedenza di produzione fino a $\frac{1}{5}$ del minimo,

$\frac{2}{10}$ per l'ulteriore eccedenza di produzione.

Le provvigioni relative a contratti di durata intermedia a quelle indicate nei quadri, verranno determinate con interpolazione lineare.

Il Comitato Permanente, sceltita la relazione del Direttore Generale e considerata anche l'opportunità che gli Agenti siano interessati con un conveniente compenso a fare larga opera di propaganda e di diffusione per le nuove Tariffe: "Cannone fissa combinato, tipi A e B", e "Assicurazione di educazione e di risparmio" votate dal Consiglio di Amministrazione nel luglio scorso, le quali forme di assicurazione, mentre rappresentano combinazioni convenienti alle più varie condizioni di economia familiare e sono perciò mezzi utili per la diffusione dei contratti di assicurazione sulla vita, sono anche, per ragioni di prezzo, un valido strumento per contrastare l'opera delle compagnie concorrenti,

delibera di proporre al Consiglio con parere favorevole l'approvazione del quadro delle provvigioni, elaborato dall'Ufficio Attuariale.

5. Fratelli Bonomi. Domanda di proroga.

Il Direttore Generale informa il Comitato Permanente in merito alla domanda di proroga fatta dai fratelli Bonomi per il pagamento dovuto al 31 ottobre 1915 della somma di L. 345.000, come dall'atto di vendita dello stabile dell'Istituto sito in Milano, via Unione, stipulato il 29 marzo 1913 per notaio Moretti.

Il Comitato Permanente, tenuto presente che trattasi di mutuo residuo del prezzo di vendita dello stabile da parte dell'Istituto alla ditta Bonomi, che ha garanzia ipotecaria copre convenientemente il credito dell'Istituto,

delibera di proporre al Consiglio che sia accordata ai fratelli Bonomi la richiesta proroga di un biennio a condizione che la somma mutuata sia decurtata, alla scadenza del 31 ottobre 1915, di L. 100.000, e che per l'ulteriore durata del mutuo venga corrisposto l'interesse annuo del 5.75%.

doj

6. Sistemazione dell'Agenzia della Cassa Pensioni in Como.

Il Direttore Generale riferisce in merito al trasferimento presso l'Istituto del servizio d'incasso nella provincia di Como per gli azionisti della Cassa Pensioni di Gorino, e alle divergenze sorte in tale occasione.



con l'Agente Generale per Como Sig. Cindaro Marino.

"La Direzione Generale affido' all'ispettore avv. Levi l'incarico di stabilire fra l'Agente Generale dell'Istituto e l'Agente della Cassa di Gorino in liquidazione gli accordi prescritti dalla deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 1914, in virtú della quale agli Agenti della suddetta Cassa sarebbe mantenuto l'incarico di continuare il servizio incassi, alla diretta dipendenza della Direzione Generale dell'Istituto, se essi, riconosciute la idoneita' accettassero di procurare affari di assicurazione ordinaria in qualita' di Agenti locali o di produttori professionisti alla dipendenza degli Agenti Generali delle rispettive provincie. Né le trattative dell'Ispettore Levi né quelle dell'Ispettore Montecanti ebbero buon successo a Como, poichè l'Agente Generale che già non era in buone relazioni con l'Agente della Cassa di Gorino, sig. Laboglio, presunse di dover avere egli stesso il servizio incassi per gli ex soci della suddetta compagnia (lettera del 23 dicembre 1914 dell'Agente Generale), e più tardi avendo offerto allo Laboglio di assumerlo come Agente locale (lettera dell'Agente Generale del 22 gennaio 1915), ne ebbe un deciso rifiuto.

La Direzione Generale in seguito con lettera del 26 febbraio scorso, trattò direttamente con l'Agente Generale di Como e per mezzo dell'Ispezzore Montesanti con l'Agente della Cassa, insistendo nelle pratiche per raggiungere i desiderati accordi, ma l'uno e l'altro hanno confermato il rifiuto di adducere ad opportune trattative.

In queste circostanze è opportuno prendere una deliberazione, affinché il servizio incassi possa essere trasferito al più presto alla diretta dipendenza dell'Istituto, decidendo chi sarà incaricato di proseguire le operazioni.

Sulle attitudini dimostrate dal sig. Laboglio, in qualità di Agente della Cassa di Gorino, riferì il R. Commissario il 29 giugno 1914, dicendolo ottimo, intelligente, colto, attivo.

Loj

Il sig. Laboglio di professione agrimensore fu assunto come Agente della Cassa nel 1905, e sviluppò l'Agensia fino a mantenere, anche dopo la crisi di quella bonifera, 3248 soci alla data di liquidazione. Di questi, circa 2500 hanno sottoscritto per opera dell'Agente suddetto proposte di contratti a tariffe speciali, ed è notevole che più di 1500 sono contratti a termine fisso. L'Agensia di Como della Cassa di Gorino incassava nel 1912



L. 67.000; nel 1913 più di L. 41.000 e nei primi cinque mesi del 1914 circa L. 20.000. "

Il Direttore Generale è di parere che la deliberazione del Consiglio di Amministrazione non debba essere intesa nel senso che si possa togliere agli Agenti della Cassa Pensioni il servizio di esazione, per il solo fatto che ragioni particolari abbiano impedito l'accordo con l'Agente Generale e propone che sia mantenuto al sig. Labaglio l'incarico del servizio incassati per gli ex soci della Cassa Pensioni di Corino, nella speranza che in prosieguo di tempo possa addiventarsi ad un accordo di collaborazione fra lo Labaglio e l'Agente Generale dell'Istituto.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale, approvandole.

7- Impiegato cav. Giovanni Serra.

Il Direttore Generale riferisce in merito all'anticipo sullo stipendio richiesto dall'impiegato cav. Giovanni Serra:

"Giusta deliberazione 25 gennaio u.s. dell'On. Comitato ho concesso al Serra un sussidio di L. 100, mentre per l'anticipo di L. 250 che aveva avuto sullo stipendio ho ritenuto di poter consentire il rim.

borsa a rate mensili di L. 25 a decorrere dal febbraio p.p. talchè egli rimane ora in debito di L. 225.

Il Serra però, non essendo stata accolta la sua domanda intesa a compiere con l'Istituto l'operazione di cessione dello stipendio si è rivolto altrove per poter eseguire, sia pure a condizioni molto onerose, l'accennata operazione, ma finora non ha potuto conseguire lo scopo, non potendo l'Istituto accordargli la necessaria garanzia, per i rischi d'impiego, non essendo mutate le circostanze per le quali la operazione non fu accettata direttamente dallo Istituto.

Il Serra quindi nell'impossibilità di far fronte agli impegni che ha verso l'attuale padrone di casa e nell'imminenza di sfratto, avrebbe trovato un altro appartamento per entrare nel quale deve però anticipare L. 400 che egli chiede all'Istituto, come ulteriore anticipo sullo stipendio elevando così il suo debito a complessivo L. 625, che rimborserebbe rilasciando mensilmente a datore dal prossimo aprile una quota di L. 44, pari al quinto del suo stipendio mensile netto.

W

L'accoglimento di tale istanza, che sottopongo all'On. Comitato, rappresenterebbe per il Serra l'unica ancora di salvezza nelle presenti dolorosissime con-

urgente.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni
del Direttore Generale, approvandole.

Dopo di che il Presidente dichiara sciolta l'adu-
nanza.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

Il Cons.^o Segretario

